



Prefettura di Chieti
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE
DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE
DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI CHIETI
AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018



Edizione 2025
PARTE GENERALE



**PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA
INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI
SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025**

INDICE

INDICE.....	2
1. DECRETO DI APPROVAZIONE	4
2. GLOSSARIO	5
3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	7
4. PREMessa	8
5. INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE	10
6. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI	11
7. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI	13
8. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE	15
8.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi	16
8.2 Posto di Coordinamento Avanzato	17
8.3 Centro Operativo Comunale	19
8.4 Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse	19
8.5 Funzioni di supporto	20
9. MODELLO DI INTERVENTO	24
9.1 Prefettura.....	24
9.2 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti	24
9.3 Comando dei Vigili del Fuoco	25
9.4 ARTA.....	25
9.5 Azienda Sanitaria Locale (ASL)	26
Centrale Operativa 118	26
Servizio igiene e sanità pubblica (Uoc SIESP)	26
9.6 Forze dell'Ordine (FF.OO.).....	26
9.7 Regione (ARPC).....	27
9.8 Provincia	27
9.9 Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i	27
9.10 Polizia Locale.....	28
9.11 Volontariato.....	28
9.12 Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto	29
10. PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE	31
10.1 Piano operativo per il soccorso tecnico urgente	32
10.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita	33
10.3 Piano operativo per la comunicazione in emergenza	35
Messaggi da diramare in fase di PREALLERTA:.....	36
Messaggi da diramare in fase di ALLERTA:.....	36



**PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA
INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI
SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025**

Messaggi da diramare in fase di CESSATO ALLARME	37
10.4 Piano operativo per la viabilità	37
10.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale	39
Fase di Preallarme	39
Fase di Allarme/Emergenza:.....	40
Cessato allarme	41
11. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE ED ELEMENTI PER LA REDAZIONE DEL RELATIVO PIANO OPERATIVO	42
11.1 Attività informativa del Sindaco	42
11.2 Informazione preventiva alla popolazione	43
11.3 Informazione in emergenza.....	43
12. BONIFICA E RIPRISTINO DEL SITO SUCCESSIVO ALL'ATTUAZIONE DEL P.E.E.	45
13. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE.....	46
13.1 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede delle attività	46
13.2 Aggiornamento dei dati necessari alla gestione.....	46
13.3 Aggiornamento del PEE	46
13.4 Sperimentazione del PEE.....	46



**PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA
INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI
SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025**

1. DECRETO DI APPROVAZIONE



2. GLOSSARIO

ARTA	Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente
ASL	Azienda Unità Sanitaria Locale
DSP	Dipartimento di Sanità Pubblica
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
COC	Centro Operativo Comunale
C.R.I.	Croce Rossa Italiana
CC	Carabinieri
C.O.	Centrale Operativa
DTS	Direttore tecnico dei soccorsi (Comandante VV.F. o suo delegato)
DSS	Direttore dei soccorsi sanitari
FF.OO.	Forze dell'Ordine
G. di F.	Guardia di Finanza
Linee Guida	Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (DPCM 27 agosto 2021)
P.C.	Protezione Civile
PCA	Posto di Coordinamento Avanzato
PEE	Piano di emergenza esterna
PEI	Piano di emergenza interna
PMA	Posto Medico Avanzato
PP.OO.	Presidi Ospedalieri
P.S.	Pronto Soccorso



**PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA
INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI
SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025**

RFI	Rete Ferroviaria Italiana
S.S.R.	Servizio Sanitario Regionale
S.O.	Sala Operativa
UCL	Unità di comando locale
VV.F.	Vigili del Fuoco



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Di seguito sono riportati i principali riferimenti normativi utilizzati nella stesura del presente piano:

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 5 febbraio 1998: "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22".
- Decreto legislativo n. 209 del 24 giugno 2003: "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso".
- Decreto legislativo n. 151 del 25 luglio 2005: "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti".
- Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 "Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229
- Decreto legislativo n. 152 e s.m.i. del 3 aprile 2006: "Norme in materia ambientale".
- Indicazioni coordinamento operativo (DPCM 6 aprile 2006, Decreto del Capo Dipartimento PC n.1636 del 2 maggio 2006)
- Decreto ministero Ambiente 8 aprile 2008 e s.m.i.
- Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008.
- Decreto ministero Interno 3 agosto 2015 e s.m.i.
- Decreto legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 – "Codice della Protezione Civile" e s.m.i.
- Protocollo d'intesa che istituisce in via sperimentale il "Piano d'azione per il contrasto dei roghi da rifiuti" del 19 novembre 2018
- Legge n. 132 del 1° dicembre 2018 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata".
- Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 gennaio 2019 recante: "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi".
- Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 febbraio 2019 recante: "Disposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 – prime indicazioni per i gestori degli impianti".
- Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (DPCM 27 agosto 2021).



4. PREMESSA

Il PEE rappresenta il documento finalizzato a mitigare gli effetti dannosi di un incidente nelle aree esterne al perimetro dell'attività interessate dall'evento. L'obiettivo del presente PEE è, pertanto, quello di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi al di fuori dei confini dell'impianto ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

L'art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, introdotto dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 3 dicembre 2018, n. 281 ed entrata in vigore il 4 dicembre 2018) ha previsto l'obbligo di predisporre un apposito "Piano di emergenza interna" per tutti i gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, nonché la predisposizione del "Piano di emergenza esterna", elaborato dal Prefetto d'intesa con le regioni e gli enti interessati sulla base delle informazioni fornite dai gestori stessi.

Con tali presupposti appare opportuno adottare uno strumento operativo funzionale al fine di organizzare una risposta efficace alle emergenze dovute a sviluppi incontrollati che potrebbero verificarsi a seguito di incidenti all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti come il presente PEE, predisposto secondo le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto dal comma 9 dell'art. 26-bis del suddetto decreto, contenente le linee guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Esterna e per la relativa informazione alla popolazione.

Si evidenzia che le disposizioni di cui all'art.26-bis della legge 1° dicembre 2018, n. 132, non si applicano agli impianti che ricadano nell'ambito di applicazione del D.lgs. 105/2015.

Gli obiettivi fondamentali del PEE sono:

1. il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
2. la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo, l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti;
3. l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
4. il "ripristino e la decontaminazione dell'ambiente".

Il piano è stato elaborato a seguito delle risultanze istruttorie svolte dall'apposito Gruppo di Lavoro, costituito con decreto prefettizio n. 17323 del 21.02.2025. Il suddetto Gruppo di Lavoro sarà integrato, per le attività propedeutiche all'approvazione dei Piani di parte speciale, dai rappresentanti dei singoli Comuni ove sono



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

ubicati gli stabilimenti ed i responsabili delle medesime ditte; i piani di parte speciale si baseranno sulle informazioni e sugli elementi del piano di emergenza interna (PEI), predisposti dal gestore e trasmessi al Prefetto.

Il documento è volutamente snello e modulare, allo scopo di offrire uno strumento adeguato alla gestione dell'emergenza ed è organizzato secondo uno schema logico che prevede una **parte generale**, nella quale è definito un **modello operativo d'intervento** chiaro ed univoco in caso di incidenti che interessino gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti sul territorio provinciale, ed una **parte speciale**, costituita da un opportuno inquadramento territoriale e da una sintetica descrizione del rischio a livello provinciale, entrambi sostanziati da **schede tecniche riferite ad ogni singolo impianto** redatte in conformità alle previsioni della sezione C delle Linee Guida. Nelle schede tecniche vengono riportati, tra l'altro, gli elementi fondamentali sulla base delle caratteristiche proprie dell'impianto, delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte nell'evento (identificazione e caratteristiche dei rifiuti gestiti) e del territorio in cui l'impianto è inserito (inquadramento area localizzativa dell'impianto).

La prima parte del documento – detta **Parte Generale** – contiene informazioni in ordine ai criteri adottati per l'individuazione delle competenze, in termini generali, di ciascun ente, ufficio e comando. La seconda parte del Piano – detta **Parte speciale** – è formata da un insieme di allegati che illustrano, in forma schematica, tra l'altro, la tipologia del sito di stoccaggio e le sue caratteristiche, gli elementi del territorio che possono essere coinvolti negli scenari incidentali, le risorse operative per la gestione delle emergenze, i sistemi di allertamenti della popolazione.

La presente pianificazione si applica alle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti ricomprese nel campo di applicazione delle "Linee Guida", ma può costituire un utile riferimento per le attività ricomprese nel campo di applicazione del D.Lgs. 152/2006 e non, anche nel campo di applicazione delle predette Linee Guida (es. depositi temporanei).



5. INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE

Il presente piano è redatto limitatamente agli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti nel territorio della provincia di Chieti, tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 26-bis del D.L. 113/2018.

In particolare, per ciascuno degli impianti suddetti valutati positivamente ai fini della pianificazione sono allegati, secondo i modelli previsti dalla sezione C delle Linee Guida, la seguente parte speciale così composta:

1. modulo di dichiarazione, redatto ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 sulle informazioni relative all'impianto, ai sensi dell'art. 26, c.4 del decreto- legge 4 ottobre 2018 (Allegato C2);
2. scheda tecnica relativa al singolo impianto, redatta a cura della Prefettura, per la gestione del PEE (Allegato C3);
3. scheda compilata dal Comune in cui ha sede l'impianto (All. C4).

Altri allegati potranno contenere le planimetrie con indicazione delle aree logistiche per il supporto alle operazioni in emergenza (PCA, area di ammassamento soccorritori e risorse, area di attesa popolazione evacuata, eventuali cancelli).



6. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI

Negli impianti di stoccaggio/trattamento dei rifiuti la natura del rischio, gli effetti degli scenari incidentali e le conseguenti azioni da adottare dipendono dalla tipologia di rifiuto e dalle attività che si svolgono all'interno dell'impianto stesso.

Il presente documento ha l'obiettivo di definire un meccanismo di intervento per tutte le Autorità/Amministrazioni/Enti/Associazioni coinvolti a livello territoriale.

Alla luce degli incidenti occorsi negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, gli eventi che possono comportare possibili situazioni di rischio o di pericolo sono così individuabili:

- incendi;
- esplosioni;
- incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas;
- dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda; terreni confinanti, etc.).

Le linee guida cui ci si riferisce hanno ritenuto di considerare l'incendio quale scenario di riferimento per la valutazione del rischio dell'impianto, anche a seguito della complessità e variabilità delle caratteristiche dei rifiuti che comportano una differente pericolosità degli effluenti.

In relazione allo scenario di riferimento, di seguito si forniscono le seguenti definizioni.

La “**distanza di attenzione**”, valutata in fase di pianificazione, nella sua massima estensione, in funzione dell'indice generale di rischio dell'impianto applicando il metodo ad indici inserito nella sezione B della Linea Guida, definisce l'ambito per la preventiva identificazione degli elementi territoriali sensibili (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc.).

La determinazione dell'indice di rischio e della relativa distanza di attenzione può essere determinata applicando il metodo ad indici inserito nella sezione B delle linee guida, per il quale non occorrono elementi giustificativi. La distanza di attenzione può essere definita con altro metodo basato sull'ingegneria del quale devono essere indicati i presupposti prestazionali e giustificati i risultati e per il quale devono essere messi a disposizione della Prefettura gli eventuali codici di calcolo utilizzati ai fini di una successiva verifica a campione.

Nel caso in cui l'indice di rischio I_r calcolato col metodo a indici risulti pari a 0, o nel caso in cui le aree di impatto non escano dai confini dello stabilimento, il Prefetto è esentato dalla predisposizione del PEE. Rimane fermo l'obbligo per il gestore di aggiornare in tempo reale la comunicazione al Prefetto dei dati e a determinare la



**PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA
INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI
SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025**

nuova distanza di attenzione nel caso di modifiche della stessa che determinino un nuovo Indice di Rischio diverso da 0.

La “**distanza effettiva**” in cui, in caso di evento reale, vanno adottate le misure di protezione, può essere definita dalle decisioni assunte nell’ambito del PCA in funzione dello sviluppo dello scenario di evento.

La “**zona di soccorso**” è la zona in cui opera il solo personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale.

La “**zona di supporto**” alle operazioni, localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, è individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell’evento, per permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell’organizzazione generale dell’intervento. In questa area sono localizzati il PCA, l’area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l’area triage, il Posto Medico Avanzato - PMA.



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

7. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti livelli:

- PREALLARME,
- ALLARME-EMERGENZA,
- CESSATO ALLARME.

La ripartizione in livelli ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario, ARTA, ASL, Amministrazione Comunale, FF.OO., ecc.) di intervenire in modo graduale.

L'attivazione della fase di allarme/emergenza da parte del Prefetto, a fronte della comunicazione da parte del gestore secondo le modalità previste nella sezione C delle Linee Guida e previa valutazione da parte del DTS, avrà luogo in seguito alla valutazione dell'evoluzione dell'evento, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- la tipologia di rifiuto interessata dall'evento incidentale;
- l'area, espressa in metri quadrati, interessata dall'evento;
- l'ubicazione dell'impianto in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio o ad obiettivi sensibili (come centri abitati, scuole, ospedali, ecc.);
- le condizioni meteorologiche, con particolare riferimento a direzione e intensità del vento.

In base alle prevedibili conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa, pertanto, riferimento alle codifiche riportate nella seguente tabella:

LIVELLO DI ALLERTA	SCENARIO	ATTIVAZIONI
PREALLARME	eventi di limitata estensione: riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto	Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o ricaduta dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), non si esclude possano essere percepiti dalla popolazione esposta e per i quali è comunque necessario l'intervento di soccorritori esterni. In questa fase, il <i>gestore (o tecnico delegato, come da Piano di Emergenza Interno)</i> richiede l'intervento dei VVF, informa il Prefetto, il Sindaco e gli altri soggetti individuati nel PEE. (allegato C1). Il Prefetto attiva, se necessario, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed allerta, preventivamente, i soggetti individuati dal PEE, affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale. (allegato A). Il Sindaco provvede all'informazione alla popolazione mediante gli strumenti disponibili e nelle modalità previste dal PEE. Attiva se necessario, il COC, considerando anche che questo livello può comportare la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione, anche in base alle informazioni ricevute dal Prefetto.



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

ALLARME / EMERGENZA	Eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto.	In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
CESSATO ALLARME		<p>Fase subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.</p> <p>Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel CCS.</p> <p>Al completamento delle attività emergenziali, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco. (allegato B)</p> <p>Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo all'eliminazione di qualsivoglia minaccia di nuovi significativi effetti legati all'incidente. A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.</p> <p>L'intervento finale di risanamento con ripristino e decontaminazione dell'ambiente è una fase successiva all'attuazione del PEE, che sarà gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.</p>

Nel caso in cui l'evento incidentale evolva rapidamente si può configurare direttamente il livello di allarme/emergenza.



8. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del fuoco e agli altri soccorritori di intervenire fin dai primi momenti e alla Prefettura di attivare, in via precauzionale, le misure previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

La direzione ed il coordinamento delle operazioni viene esercitata dalla Prefettura, ove si insedia il C.C.S., attivato e presieduto dal Prefetto.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

L'intervento sul luogo dell'incidente è coordinato dal DTS, identificato nel Comandante dei Vigili del Fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente, che può istituire un PCA ed a cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare, nonché garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza.

Sul luogo dell'incidente verranno attuati, di massima, i seguenti interventi a cura dei soggetti individuati in parentesi:

- soccorso tecnico urgente (V.V.F.);
- soccorso sanitario (118, C.R.I. ed Associazioni di volontariato sanitario):
 - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118) o eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario o eventuale istituzione di un PMA di I o II livello
 - trasporto e ricovero dei feriti, secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri (118, C.R.I. ed Associazioni di volontariato sanitario)
 - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Medicina Legale ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
 - attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL Dipartimento di Prevenzione-SIESP)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (V.V.F.);
- attività di verifica e monitoraggio ambientale (ARTA, ASL Dipartimento di Prevenzione-SIESP, in collaborazione con IZS);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi);
- delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (zona di attenzione) (FF.OO. e Polizie Locali);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (FF.OO. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (FF.OO. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.OO. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (FF.OO. e Nuclei investigativi antincendi dei V.V.F.).



Le principali strutture di coordinamento e funzioni di supporto sono di seguito descritte.

8.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi

Il CCS è attivato dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura o in altra sede ritenuta opportuna. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione in atto, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme). Il Prefetto, in relazione alla situazione di emergenza in atto, assumerà anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Sono componenti del CCS i rappresentanti di tutte le strutture che, in base al PEE, devono effettuare interventi.

Di norma è composto dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi:

- Prefettura;
- Comando dei Vigili del Fuoco;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Provinciale della Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Regione;
- Comune/Comuni;
- ASL – Direttore sanitario o suo delegato (Direttore del Dipartimento di Prevenzione);
- 118;
- Croce Rossa Italiana;
- ARTA;
- Coordinamento Volontari Protezione Civile provinciale

Del predetto organismo sono chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti gestori di infrastrutture ed erogatori di servizi essenziali (RFI, ANAS, Provincia), gestori autostrade, ENAC, società per l'energia elettrica, il gas, l'acqua, la telefonia fissa e mobile, uffici scolastici territoriali, ecc.).

Tra le attività del CCS si evidenziano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal DTS il quale, in ogni caso, informa costantemente lo stesso CCS in relazione alla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessario, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità e tempi e predisponendo, in tal caso, in accordo con gli Enti locali, soluzioni alloggiative alternative;



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

- il supporto alle richieste che pervengono dall'Agencia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (Arta) per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti e le televisioni;
- l'organizzazione delle attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale.

8.2 Posto di Coordinamento Avanzato

L'attivazione del PEE può comportare l'istituzione di un PCA, per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento. Il PCA può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (AF/UCL) resa disponibile dal Comando dei Vigili del fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee.

La localizzazione preventiva del PCA è indicata nella scheda tecnica specifica per ciascun impianto, redatta secondo la sezione C delle Linee Guida. Tuttavia, l'ubicazione definitiva del PCA può essere soggetta a modifiche in caso di necessità legate all'evoluzione dell'evento incidentale, tenendo conto delle condizioni operative reali, incluse le variabili meteorologiche e altri fattori contestuali, per garantire una risposta operativa ottimale.

Il PCA è coordinato dal DTS. Al DTS è affidato il soccorso tecnico urgente che si esplica con una prima verifica e messa in sicurezza dell'impianto, avvalendosi anche:

- delle attività di verifica e monitoraggio ambientale (ARTA, ASL Dipartimento di Prevenzione-SIESP, in collaborazione con IZS);
- del monitoraggio delle condizioni meteo, direttamente o tramite ausilio del Servizio Idro Meteorologico;
- dell'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;
- del trasporto di eventuali vittime/feriti al di fuori dell'area di soccorso;
- di risorse idriche, tecniche e strumentali individuate mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile;
- delle risorse predisposte dal PEI dell'impianto e di eventuali risorse disponibili da stabilimenti/impianti limitrofi.

Il DTS, pertanto, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili presenti sul posto per ciascuno dei seguenti settori, meglio dettagliati nella successiva tabella:

- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità;



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

- ambiente
- assistenza alla popolazione

Funzione	Responsabile della funzione	Soggetti coinvolti	Compiti
Soccorso sanitario	Servizio Sanitario Regionale (SSR)	SSR*, CRI ed Associazioni di volontariato sanitario *SSR: - 118 - Servizi del Dipartimento di Prevenzione ¹ : <ul style="list-style-type: none">• SIESP• SIAN• SPSAL• SIAPZ• Medicina Legale - IZS Teramo	<ul style="list-style-type: none">• eventuale attività di ricognizione e triage (sistema di emergenza sanitaria);• eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario;• eventuale installazione di un PMA di I o II livello;• trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;• attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Medicina Legale di concerto con il SIESP per la Polizia Mortuaria);• Attività connesse con problematiche di sanità pubblica (SIESP) comprese la tutela della sicurezza alimentare (SIAN) e la salute degli animali (SIAPZ)
Ordine e sicurezza pubblica	Questura	FF.OO.	<ul style="list-style-type: none">• attività di ordine pubblico (FF.OO.);• delimitazione e controllo delle aree destinate alle attività di soccorso (zona di soccorso e zona di supporto alle operazioni);• interdizione e controllo degli accessi all'area;• concorso alle funzioni di gestione del piano di viabilità;• gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.

¹ SIESP: Servizio Igiene Epidemiologia e Sanità Pubblica

SIAN: Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione

SPSAL: Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro

SIAPZ: Servizio Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

Viabilità	Comune/i	Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale	<ul style="list-style-type: none">• viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.OO. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;• perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso in ingresso e in uscita, con particolare riguardo alla viabilità verso gli ospedali ed a quella proveniente dai comandi VV.F. e dalle sedi dei soccorsi sanitari, individuati in sede di redazione del piano (corridoi di ingresso e di uscita mezzi di soccorso);
Assistenza alla popolazione	Comune	Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale	<ul style="list-style-type: none">• assistenza alla popolazione interessata;• informazione in emergenza alla popolazione.
Ambiente	Regione	Agenzia regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA)	<ul style="list-style-type: none">• Monitoraggio ambientale

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono anche il DSS o suo delegato, il responsabile dell'Area Prevenzione Ambientale - ARTA di Chieti o suo delegato e dell'ASL o suo delegato (DSP ASL), un rappresentante delle FF.OO., un rappresentante del gestore. Nel PCA potranno essere presenti i rappresentanti dei comuni interessati anche per il raccordo con le attività dei COC. Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto.

8.3 Centro Operativo Comunale

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, si avvale del COC per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione. In particolare, l'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS: per tale scopo può richiedere l'ausilio della Prefettura. Per l'assistenza alla popolazione, il Sindaco, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto al volontariato di protezione civile.

8.4 Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse



In funzione della natura ed estensione dell'evento incidentale relativo all'impianto, vengono individuate una o più aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, con funzione di aree logistiche per i mezzi operativi degli enti deputati all'intervento, opportunamente ubicate in modo da non essere interessate dai prevedibili effetti dell'incidente stesso.

8.5 Funzioni di supporto

Il CCS ed il/i COC, al fine di poter gestire in modo ottimale gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, possono essere strutturati per funzioni di supporto di seguito riportate, la cui articolazione di massima è quella riportata nella tabella sottostante:

1. Tecnica e di pianificazione;
2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria;
3. Mass Media ed Informazione;
4. Volontariato;
5. Materiali e Mezzi;
6. Trasporto, Circolazione e Viabilità;
7. Telecomunicazioni e Sistemi Informativi Territoriali;
8. Servizi Essenziali;
9. Censimento danni a persone e cose;
10. Strutture operative;
11. Enti Locali;
12. Materiali pericolosi;
13. Assistenza alla popolazione;
14. Protezione dell'Ambiente.

Funzione di supporto		Sintesi attività
1	TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Questa funzione comprende i Gruppi di ricerca dal livello nazionale al locale. Il referente potrà essere un rappresentante del Servizio Tecnico del Comune e andrebbe individuato già in fase di pianificazione; dovrà coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione tecnico-scientifica dello scenario e dei dati dei relativi effetti, ottenuti ad esempio, dalle reti di monitoraggio.



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

2	SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (Servizio Sanitario locale, C.R.I., Organizzazioni di volontariato)	Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale (Direttore sanitario della ASL o suo delegato [Direttore del Dipartimento di Prevenzione]).
3	MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE	La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa inserito in questa funzione stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico, sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono: <ul style="list-style-type: none">- informare e sensibilizzare la popolazione;- far conoscere le attività che si stanno svolgendo;- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa.
4	VOLONTARIATO	I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicitate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione. I referenti provinciale e comunale del volontariato operano nell'ambito dei rispettivi centri di coordinamento (CCS e COC).
5	MATERIALI E MEZZI	La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle Amministrazioni, enti e strutture che operano sul territorio a vari livelli, da quello locale a quello regionale e nazionale. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale.
6	TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ	La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polizia Stradale o suo sostituto per il livello provinciale (CCS) ed il comandante della Polizia Locale o un suo sostituto per il livello comunale (COC); concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.
7	TELECOMUNICAZIONI E SISTEMI INFORMATIVI TERRITORIALI	Questa funzione deve garantire la gestione delle comunicazioni radio tra i centri operativi di livello provinciale e comunale (CCS e COC) e tra questi e gli operatori in fase di attuazione delle misure previste dal PEE. Dovrà inoltre permettere il reperimento di dati territoriali utili per le attività in fase di gestione degli effetti dello scenario in atto.



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

8	SERVIZI ESSENZIALI	In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali (gestione risorse idriche, gestione risorse energetiche, ecc.) erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti interessate. Il rappresentante dell'Ente di gestione, presente nella funzione, coordina l'utilizzazione degli operatori addetti al ripristino delle linee e/o delle utenze.
9	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza, anche al fine di poter dare attuazione agli interventi di ripristino e continuità operativa del territorio. Il censimento dei danni è in genere riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali e attività produttive, opere di interesse culturale e infrastrutture pubbliche, ecc. Questa funzione si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. È ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.
10	STRUTTURE OPERATIVE	La funzione è preposta al coordinamento delle strutture operative presenti presso il CCS ed il COC (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, FF.AA., FF.OO., ecc.), in particolare per la messa in sicurezza dei luoghi e la ricerca e recupero di eventuali vittime. Normalmente il coordinatore della funzione è un rappresentante di un'istituzione dello Stato e, almeno nella prima fase dell'emergenza, un rappresentante del CNVVF.
11	ENTI LOCALI	In relazione all'evento, il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazione della zona interessata dall'evento. Si dovranno anche organizzare sinergie fra le Amministrazioni comunali colpite.
12	MATERIALI PERICOLOSI	Questa funzione si occupa della gestione di materiali pericolosi eventualmente rinvenuti e identificati nell'ambito della gestione dello scenario di rischio.
13	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultasse senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Per la gestione di questa funzione occorre conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

14	PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	Le attività e i compiti di questa funzione sono: <ul style="list-style-type: none">- fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base delle informazioni acquisite sull'evento, della documentazione in proprio possesso, nonché dei piani di emergenza interni degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, se disponibili,- svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;- acquisire, se disponibili, le informazioni sulle sostanze coinvolte;- trasmettere direttamente le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali, da divulgare al Sindaco, ai Vigili del Fuoco e al soccorso sanitario;- fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela dell'ambiente e delle matrici ambientali coinvolte dall'evento.
-----------	---------------------------------	--



9. MODELLO DI INTERVENTO

Si dettagliano di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

9.1 Prefettura

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale, il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile, coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza.

In particolare:

- attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- convoca e presiede, per le finalità di cui ai precedenti punti, il CCS;
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario) ed eventualmente dello spazio aereo in accordo con l'ENAV;
- dirama gli "stati/livelli di emergenza";
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate.

9.2 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti

Il gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'attività in materia di gestione dell'emergenza. Resta inteso, peraltro, che il gestore ha la facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il gestore ha l'obbligo di segnalare la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente.

In sintesi, i compiti del gestore, ovvero della persona dallo stesso incaricata, sono:

- chiamata di segnalazione e richiesta di intervento al Comando dei Vigili del Fuoco;
- segnalazione tempestiva al Prefetto, al Sindaco, al Comando dei Vigili del Fuoco di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dell'impianto, avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da porre in essere per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità (allegato C.1);
- attivazione della squadra di emergenza interna preposta ai compiti di intervento tecnico urgente (soprattutto in materia antincendio) e di primo soccorso, preventivamente costituita e formata;



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

- direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dell'impianto, fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- messa a disposizione, se concordato, dei mezzi dell'attività per l'allertamento della popolazione.

9.3 Comando dei Vigili del Fuoco

I Vigili del Fuoco costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e per l'effettuazione di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato.

In estrema sintesi, il Comando dei Vigili del Fuoco attua le seguenti azioni:

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici di ARTA e dell'ASL e del Servizio emergenza sanitaria territoriale 118 di Chieti, delle FF.OO. e, ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte;
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.OO. che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

9.4 ARTA

Al fine di porre in essere le necessarie attività di verifica e monitoraggio ambientale, tale Agenzia:

- fornisce al DTS il supporto tecnico per valutare i possibili rischi ambientali derivanti dall'evento, in base alle informazioni acquisite sull'evento, alla documentazione in proprio possesso, nonché ai piani di emergenza interni, se disponibili;
- effettua, di concerto con l'ASL, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche, dandone notizia al DTS e al Prefetto;
- fornisce al DTS, tutte le informazioni disponibili sulle principali categorie di sostanze coinvolte nell'incendio;
- trasmette direttamente al DTS, all'ASL, al Prefetto, al Sindaco e al Comando dei Vigili del Fuoco i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

- fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela delle matrici ambientali (suolo e acque superficiali) coinvolte dall'evento e al contenimento, per quanto possibile, degli inquinanti.

9.5 Azienda Sanitaria Locale (ASL)

Centrale Operativa 118

La Centrale Operativa 118 competente per territorio provvede, in caso di necessità e di richiesta del Centro Coordinamento Soccorsi, ad inviare sul posto i mezzi di soccorso sanitario resi necessari dalla natura e dalle dimensioni dell'emergenza ed allerta le strutture ospedaliere per eventuali ricoveri d'urgenza. Il personale del Servizio emergenza territoriale 118 di Chieti, interverrà fino ai limiti dell'area in cui le condizioni di sicurezza lo rendano possibile, secondo le istruzioni impartite al momento dai Vigili del Fuoco e dotato di equipaggiamento di autoprotezione.

Dipartimento di Prevenzione – SIESP

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta in accordo con gli altri Servizi del Dipartimento di Prevenzione (SIAN SPSAL e Servizi Veterinari) e con il supporto dell'IZS di Teramo i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- fornisce al Prefetto e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto.

9.6 Forze dell'Ordine (FF.OO.)

Al fine di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, le FF.OO.:

- cooperano con i Vigili del Fuoco e le altre strutture previste nel modello di intervento nella realizzazione degli interventi loro demandati;
- collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;
- concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del DTS (le distanze dei posti di blocco rispetto all'attività non potranno essere modificate se non sulla base delle indicazioni fornite dai Vigili del Fuoco);
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- estendono il coordinamento tecnico anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.



9.7 Regione (ARPC)

La Regione partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC al fine dell'attuazione del PEE predisposto d'intesa con la Prefettura e gli altri enti locali.

9.8 Provincia

La Provincia, in caso di emergenza, per gli aspetti inerenti alla viabilità, al CCS e al COC secondo richiesta dell'Ufficio Territoriale del Governo di Chieti.

Il personale dipendente della Provincia di Chieti – Viabilità non è reperibile al di fuori dell'orario di servizio, in relazione al numero attuale di unità assegnate, che al momento non consente la turnazione entro le 24 ore.

9.9 Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i

Al fine di attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione di propria competenza, il Sindaco del Comune interessato:

- collabora nella predisposizione e aggiornamento del PEE ai sensi dell'art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018;
- cura l'attuazione del piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, in accordo con il PEE, prevede le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE.
- verifica l'utilizzabilità delle aree/ centri di assistenza della popolazione rispetto alla distanza di attenzione definita nel PEE per ciascun impianto;

In particolare, in fase di gestione dell'evento:

- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con ARTA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze;
- adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza;
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale;
- attiva le aree/centri di assistenza della popolazione.



9.10 Polizia Locale

La Polizia Locale del Comune interessato rappresenta una delle componenti operative a carattere locale di protezione civile ed in tale veste essa:

- collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei Vigili del Fuoco, all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FF.O. secondo quanto stabilito nel CCS;
- realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal PEE.

9.11 Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- gestione dei centri di raccolta della popolazione e assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali.

Il DTS, coordinandosi con il soggetto istituzionale responsabile del volontariato attivato, valuterà le condizioni di sicurezza autorizzando eventualmente le modalità di supporto da parte del personale volontario anche all'interno della distanza di attenzione.



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

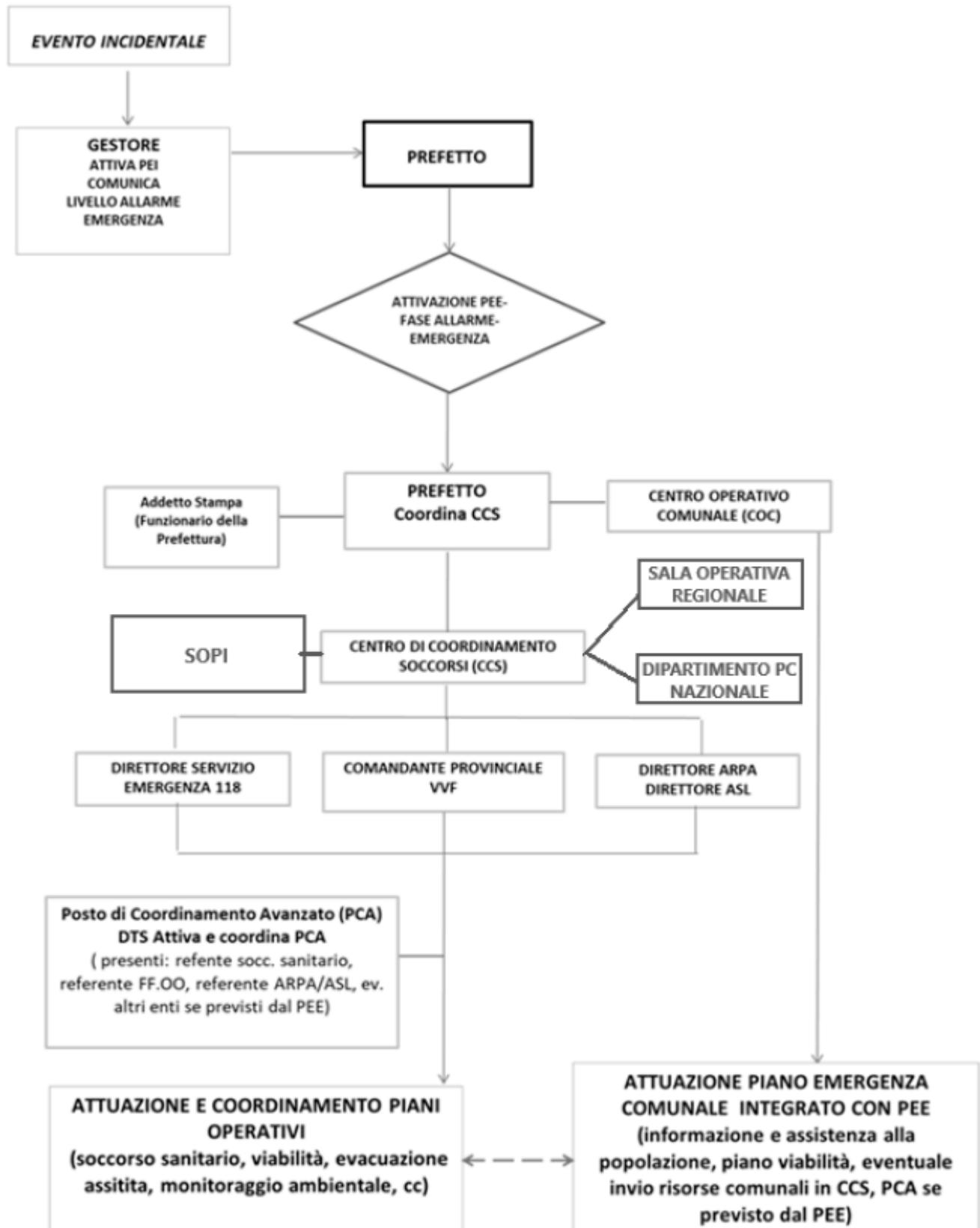
9.12 Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto

Nel quadro che segue è riportata una sintesi, a titolo esemplificativo, degli interventi previsti nel PEE per la gestione degli effetti ambientali di eventi incidentali che ricadono all'esterno dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti finalizzati alla salvaguardia ed assistenza della popolazione.

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARTA	ASL	SINDACO
<p>Fornisce supporto tecnico in base alle informazioni acquisite sull'evento, alla conoscenza del contesto e alla documentazione in proprio possesso.</p> <p>Effettua, di concerto, con l'ASL ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilevamenti ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche.</p> <p>Fornisce, se disponibili, le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente.</p> <p>Trasmette all'ASL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate.</p> <p>Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela delle matrici ambientali coinvolte.</p>	<p>Il Direttore del Dipartimento di Prevenzione invia il personale tecnico per una valutazione della situazione.</p> <p>Sulla base di dati forniti da ARTA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta <u>in accordo con gli altri Servizi del Dipartimento di Prevenzione (SIAN SPSAL e Servizi Veterinari)</u> e con il supporto <u>dell'IZS di Teramo</u> i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali.</p> <p>Se necessario, di concerto con le Autorità competenti coinvolte nell'emergenza, fornisce al Sindaco i necessari elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative. Fornisce al Prefetto, al Sindaco e ai Vigili del Fuoco, sentite anche le ASL limitrofe, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica.</p>	<p>Attiva il COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato).</p> <p>Collabora con ARTA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti).</p> <p>Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze.</p> <p>Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile.</p> <p>Adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica.</p> <p>Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza.</p>



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025



Esempio di Schema di attivazione del PEE in fase di allarme-emergenza



10. PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE

Il PEE viene attivato in tutte le sue parti quando gli eventi rientrano nella tipologia di: ALLARME – EMERGENZA ESTERNA.

L'attuazione del PEE avviene per il tramite dei seguenti piani operativi, descritti brevemente all'interno delle *Linee guida per la predisposizione del "Piano di Emergenza Esterna e per la relativa informazione della popolazione"* pubblicate in Gazzetta nel luglio 2021:

Piani operativi	Sintesi caratteristiche
Piano operativo per il soccorso tecnico urgente	Elaborato dai VV.F., sentiti il gestore e le funzioni tecniche previste dal PEE; prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">➤ l'individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA);➤ le modalità operative per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni.
Piano operativo per il soccorso sanitario dell'evacuazione assistita	Elaborato dal 118 e dall'ASL, sentite le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">➤ le misure per consentire l'evacuazione assistita della popolazione;➤ l'individuazione e l'allestimento di strutture di assistenza sanitaria;➤ l'individuazione, in accordo con il DTS, dell'area oltre la zona di soccorso, ove ubicare il Posto medico avanzato (PMA);➤ le modalità di ospedalizzazione delle vittime dell'incidente.
Piano operativo per la comunicazione in emergenza	Elaborato dalla Prefettura, in raccordo con i Comuni interessati, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">➤ l'individuazione di TV, radio locali e social media per la diramazione, tramite l'addetto stampa individuato dalla Prefettura, dell'informazione alla popolazione per le misure di autoprotezione;➤ l'informazione in relazione alle norme di comportamento da seguire, mediante i messaggi diramati dall'addetto stampa tramite i mass media, social media e ove esistenti con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti <i>nell'area</i>;
Piano operativo per la viabilità	Elaborato dal "Comitato Operativo Viabilità" (organo di supporto al prefetto), composto dai rappresentanti delle forze e dei corpi di polizia stradale, degli organi del soccorso e degli enti proprietari / concessionari delle strade, per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto; individua tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">➤ identificazione e presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;➤ i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;➤ i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga)➤ i percorsi alternativi per il traffico ordinario



Piano operativo per la sicurezza ambientale	Elaborato di concerto da ARTA, ASL ed altre strutture ed enti territorialmente competenti; prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">➤ le modalità per il controllo e monitoraggio della qualità delle matrici ambientali durante l'emergenza,➤ le modalità di gestione dello smaltimento di eventuali rifiuti durante e dopo l'emergenza, anche con riferimento alle attività di soccorso;➤ anche sulla scorta dei risultati acquisiti e delle specifiche competenze in materia, le modalità di supporto all'azione di tutela ambientale.
--	---

10.1 Piano operativo per il soccorso tecnico urgente

Detto piano operativo è stato elaborato dai Vigili del Fuoco.

Sintesi del piano operativo:

- **Preallarme:** Attivazione soccorso ordinario.
- **Allarme - Emergenza:** Coordinazione del soccorso, suddiviso in 3 fasi:

1. Gestione del livello di PREALLARME:

- **Obiettivo:** Attivare il soccorso ordinario con la squadra dei Vigili del Fuoco del Comando di Chieti.
- **Azioni principali:**
 - Invio della squadra da parte del Comando VVF di Chieti tramite Capo Reparto/Capo Squadra responsabile della Sala Operativa 115.

2. Gestione del livello di ALLARME — EMERGENZA:

- **Obiettivo:** Coordinare le azioni di soccorso secondo la priorità valutate in base allo scenario.
- **Azioni principali:**
 - Gestione da parte della Sala Operativa del 115, del Direttore Tecnico del Soccorso e delle squadre operative.
 - Suddivisione in **3 fasi temporali:**
 - Fase 1: Acquisizione informazioni, attivazione risorse, invio squadre, e preparazione del PCA.
 - Fase 2: Salvataggio, messa in sicurezza e monitoraggio, con analisi della situazione.
 - Fase 3: Conclusione dell'emergenza, bonifica e messa in sicurezza finale.

Fase 1: Acquisizione delle informazioni e attivazione dei soccorsi

- **Obiettivo:** Raccolta dati e attivazione tempestiva delle risorse.
- **Azioni:**
 - Acquisizione delle informazioni sulla natura e dimensioni dell'evento, comunicazione alla Direzione Regionale VVF Abruzzo e al CON – Centro Operativo Nazionale VVF.
 - Allertamento e comunicazioni alla Prefettura, ARTA, Servizio Sanitario 118, CC, PS e PL.



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

- Invio sul posto del Funzionario di Guardia, dell'unità mobile di Comando AF\UCL e delle squadre di supporto adeguatamente attrezzate in relazione all'evento.
- Identificazione preliminare della zona di soccorso e istituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato).
- Identificazione dell'area per il posizionamento dei mezzi di soccorso (zona di attesa/ammassamento).

Fase 2: Istituzione del PCA e prime azioni di salvataggio

- **Obiettivo:** Gestire il salvataggio e la messa in sicurezza.
- **Azioni:**
 - Monitoraggio dell'evoluzione dell'evento.
 - "Zonizzazione" provvisoria dell'area:
 - **Area pericolosa operativa** (accesso controllato).
 - **Area potenzialmente pericolosa operativa** (accesso limitato).
 - **Area non pericolosa operativa** (zona del PCA e non operativa).
 - Analisi dei fattori che possono aggravare l'incidente.
 - Aggiornamento delle esigenze delle squadre.
 - Supporto tecnico al Prefetto o al responsabile del CCS (Centro Coordinamento Soccorsi), se attivato.

Fase 3: Messa in sicurezza, conclusione dell'evento e bonifica

- **Obiettivo:** Concludere l'emergenza e pianificare la bonifica.
- **Azioni:**
 - Monitoraggio continuo dell'evento.
 - Eventuale rimodulazione della "zonizzazione" dell'area in funzione dell'evoluzione.
 - Analisi del fabbisogno delle squadre e coinvolgimento di risorse aggiuntive, anche da altre strutture VVF extra-provinciali.
 - Coordinamento del sistema di Protezione Civile (art. 10 Codice Protezione Civile).
 - Supporto al Prefetto o al responsabile del CCS, anche per la gestione dei rapporti con i mass-media.
 - Pianificazione delle operazioni di bonifica e messa in sicurezza dello scenario.

10.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita

Detto Piano operativo è stato elaborato dal Servizio di emergenza sanitaria e dall'ASL, sentite le altre funzioni previste dal PEE.

➤ livello di **PREALLARME**:



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

invio, da parte della Centrale Operativa 118, di un mezzo di soccorso sanitario presso l'accesso dell'impianto, e inoltre vengono allertati:

- il personale sanitario reperibile della centrale per le emergenze;
- il Responsabile Medico della centrale del 118;
- l'ARTA.

➤ livello di **ALLARME-EMERGENZA**:

invio da parte della Sala Operativa-118, del DSS, del personale di soccorso, delle strutture di P.S. e dei PP.OO. Secondo la priorità delle azioni da intraprendere a tale scopo sono considerate tre distinte "fasi" temporali:

- **1° Fase:** dall'acquisizione delle informazioni e dall'attivazione degli enti interessati fino all'istituzione del PCA:
 - ✓ acquisizione notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento;
 - ✓ invio, di risorse adeguate e commisurate al dimensionamento dell'evento;
 - ✓ individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il PMA funzionale in accordo con il DTS;
 - ✓ individuazione di una zona per la collocazione dei mezzi di soccorso (nell'area di attesa/ammassamento);
 - ✓ misure per consentire l'evacuazione assistita della popolazione.
- **2° Fase:** dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni:
 - ✓ monitoraggio dell'evoluzione dell'evento;
 - ✓ attivazione ulteriori mezzi di soccorso in relazione alle necessità emerse;
 - ✓ attivazione, se richiesto, personale sanitario e materiali aggiuntivi per il PMA;
 - ✓ prima assistenza e il trasporto presso specifici centri sanitari
 - ✓ allertamento, se necessario, delle associazioni sanitarie di volontariato convenzionate per garantirsi la disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie;
 - ✓ allertamento, se necessario, di tutte le strutture di P.S. provinciali;
 - ✓ allertamento, se necessario, i PP.OO. limitrofi (o dell'intera regione per eventuale supporto di mezzi e maggiore disponibilità di posti letto);
 - ✓ modalità di ospedalizzazione delle vittime;
 - ✓ supporto alla Prefettura ed al DTS, anche per ogni utile aggiornamento, sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati;
 - ✓ individuazione e allestimento di strutture di ricovero per la popolazione evacuata.
- **3° Fase:** dai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni alla fine dell'evento.



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

10.3 Piano operativo per la comunicazione in emergenza

La comunicazione in fase di emergenza è definita dalla Prefettura per il tramite del presente Piano.

Previa intesa con il Prefetto, l'informazione alla popolazione sarà curata dal Sindaco del Comune su cui insiste lo stabilimento interessato dall'evento, quale Autorità Locale di Protezione Civile, salvo che l'evento per intensità o estensione si configuri come evento di tipo b) ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 1/2018.

Il Sindaco, nello svolgimento di tale attività, sarà supportato dai Vigili del Fuoco, dalle Forze dell'Ordine, dall'Azienda Unità Sanitaria Locale, dall'ARTA e dall'Agenzia di Protezione Civile, in relazione alle specifiche competenze tecniche ed amministrative.

L'informazione – da rendersi in modo chiaro, sintetico ed esaustivo- dovrà descrivere:

- l'evento in atto (tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione);
- gli interventi di emergenza predisposti all'esterno dello stabilimento;
- le norme di comportamento da seguire in caso di incidente;
- le autorità e le strutture pubbliche a cui rivolgersi per informazioni, consigli, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Gli strumenti di diffusione utilizzati saranno:

- servizi di messaggistica e utilizzo dei social media gestiti attraverso i canali istituzionali del Comune e secondo le modalità previste dal Piano comunale di Protezione Civile, anche con riguardo alle modalità attraverso cui la popolazione potrà richiedere informazioni sull'evento in atto;
- comunicati stampa, a cadenza temporale ravvicinata, riportanti dati aggiornati sulla situazione in atto;
- conferenze stampa per fornire notizie ed aggiornamenti ufficiali sull'evoluzione dell'evento.

Il C.C.S. presieduto dal Prefetto, o suo delegato, costituisce il vertice della linea strategico-operativa dell'organizzazione del sistema della protezione civile provinciale.

Come riportato al paragrafo 7.1, al suo interno, il Prefetto riunisce tutte le componenti della Protezione Civile presso la Sala di Protezione Civile ubicata nell'edificio della Prefettura di Chieti in corso Marrucino; qui il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Al C.C.S. si recheranno i rappresentanti di tutti gli Enti con potere decisionale che intervengono in emergenza al fine di supportare al meglio il Prefetto nell'individuazione delle strategie volte alla tutela della popolazione, dell'ambiente e dei beni, che potranno essere convocate anche tramite video-conferenza in modo da evitare rallentamenti.

Laddove le caratteristiche dell'incidente richiedano una tempestività di intervento tale da non consentire l'attivazione formale del C.C.S., con convocazione a mezzo pec in tempo utile, il Prefetto, ricevuta la comunicazione del DTS dello stato di Allarme e la proposta di attivazione del presente PEE, ne dispone



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

l'immediata attivazione e, nella fase iniziale, per coordinare tutti gli enti coinvolti che saranno convocati nel C.C.S., utilizza la chat del gruppo Whatsapp della Task Force per la gestione delle emergenze, anche di protezione civile, per poi procedere all'attivazione delle varie Sale Operative e dei referenti di ciascun Ente coinvolto, utilizzando i contatti riportati nella rubrica del presente PEE.

Messaggi da diramare in fase di PREALLERTA:

Nel caso eventi di limitata estensione riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto, il Sindaco di Comune su cui insiste lo stabilimento potrà provvedere, a seconda delle circostanze, ad informare la popolazione utilizzando i mezzi previsti dal Piano comunale di Protezione Civile, diramando il seguente messaggio:

“Presso lo stabilimento _____ sito in _____ Via _____ n. ___ si è verificato un (descrivere evento incidentale) con/senza possibilità di peggioramento delle condizioni di sicurezza all'esterno. Attenetevi alle altre istruzioni di sicurezza che eventualmente saranno impartite”.

Messaggi da diramare in fase di ALLERTA:

Al verificarsi di eventi estesi, riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto le persone presenti all'interno della zona definita dalla distanza di attenzione, sulla base dello scenario incidentale, possono essere soggette, a seconda dei casi, a due distinte alternative forme di autoprotezione: l'evacuazione (autonoma o assistita) o il riparo al chiuso.

Nel caso sia stato disposto il riparo al chiuso nelle rispettive abitazioni o in altri luoghi chiusi, il Sindaco del Comune interessato dall'evento, di intesa con il Comando dei Vigili del Fuoco, ARTA e ASL diramerà il seguente messaggio alla popolazione coinvolta:

“Presso lo stabilimento _____ sito in _____ Via _____ n. ___ si è verificato un (descrivere evento incidentale). Si raccomanda di:

- *rimanere all'interno degli edifici;*
- *chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;*
- *non usare apparecchi che possano formare scintille;*
- *arrestare l'eventuale impianto di aereazione;*
- *attendere ulteriori istruzioni delle autorità di protezione civile;*
- *tenersi al di fuori dell'area delimitata dai poti di blocco.”*

Nel caso sia stata disposta l'evacuazione autonoma, il Sindaco del Comune interessato dall'evento, di intesa con il Comando dei Vigili del Fuoco, ARTA e ASL diramerà il seguente messaggio alla popolazione coinvolta:



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

“Presso lo stabilimento _____ sito in _____ Via _____ n. ___ si è verificato un (descrivere evento incidentale).

Si chiede alla popolazione di:

- *abbandonare le abitazioni e dirigersi verso le zone di “raccolta temporanea” sita in via _____*
- *respirare proteggendo le vie respiratorie con dispositivi di protezione”*

Qualora ci siano soggetti presenti nell'area di attenzione che non riescono ad abbandonare in autonomia la propria abitazione (Ad es. disabili, anziani, bambini) si ricorre all'evacuazione assistita.

Messaggi da diramare in fase di CESSATO ALLARME

Il segnale di cessato allarme è diramato con le medesime modalità indicate al punto precedente.

Il Sindaco del Comune interessato dall'evento, di intesa con il Comando dei Vigili del Fuoco, ARTA e ASL diramerà il seguente messaggio alla popolazione coinvolta:

“Si comunica che è cessato lo stato di allarme in relazione all'incidente presso lo stabilimento _____ .

Seguiranno comunicazioni circa le tempistiche e le modalità di rientro dei residenti nelle proprie abitazioni”.

10.4 Piano operativo per la viabilità

Viene attuato da Questura, Polstrada, Polizia Municipale e altre FF.OO., per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto. Esso prevede, tra l'altro:

- l'identificazione e il presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;
- i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga);
- i percorsi alternativi per il traffico ordinario.

In particolare, le FF.O. si attivano per consentire il rapido isolamento degli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti coinvolti da eventi incidentali, nonché garantire il rapido intervento dei mezzi di soccorso, assicurando il regolare deflusso della viabilità interessata dal luogo dell'evento.

Nella specie le FF.O. che per prime acquisiscono la notizia dell'evento incidentale avranno cura di allertare, sentito tempestivamente il Comando dei Vigili del Fuoco, la Prefettura di Chieti sulle imminenti ripercussioni sulla viabilità.



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

Di conseguenza, le FF.O. territorialmente competenti provvederanno a disporre una più attenta vigilanza sulle principali arterie stradali della rete ordinaria, prestando soccorso agli automobilisti bloccati lungo le sedi stradali interessate dall'evento incidentale, garantendo il celere deflusso dall'area critica, avvalendosi anche dell'azione rafforzata dai volontari di protezione civile, in caso di richiesta avanzata all'Agenzia Regionale di Protezione Civile in virtù delle disposizioni vigenti.

Pertanto, le medesime "forze", nel pieno rispetto delle loro attribuzioni, provvederanno inoltre, all'operazione di filtraggio del traffico esercitate a monte ed a valle dei punti critici, indirizzando, ove necessario, i veicoli presso le aree esterne o verso i percorsi alternativi, provvedendo all'instradamento dei mezzi pesanti nelle aree di ammassamento, nel caso non sia possibile garantire loro un regolare deflusso.

Nel caso si reputi necessario instradare i mezzi pesanti nelle apposite aree di ammassamento indicate nell'apposita scheda ricompresa nella parte speciale o, eventualmente, nelle aree di ammassamento previste nel vigente piano neve, le stesse saranno selezionate previa valutazione delle circostanze dell'evento incidentale, del luogo interessato e delle rispettive ripercussioni sul piano viabile. Non si esclude il raggiungimento di un'area di ammassamento sita in altro comune limitrofo al luogo interessato dall'evento, al fine di un migliore e più sicuro arresto e stazionamento dei mezzi pesanti che in altri casi potrebbero ostruire il rapido deflusso e l'intervento dei mezzi di soccorso.

In relazione alla classificazione e alla tipologia delle strade, le FF.O. provvederanno ad interessare tempestivamente gli Enti responsabili della viabilità per la rimozione di ostacoli che ostruiscono le carreggiate, nonché gli Enti deputati al ripristino ed al disinquinamento dell'ambiente.

Inoltre, le FF.O. forniranno costanti aggiornamenti sulle condizioni della viabilità al CCS, che nel caso lo ritenga necessario, provvederà ad un raccordo con i COV limitrofi ovvero insistenti su aree omogenee, al fine di concorrere con maggiore incisività nella gestione dell'emergenza.

Per ciascun impianto presente sul territorio della Provincia di Chieti è previsto in allegato il piano operativo di riferimento che si esprime per il tramite delle cartografie tematiche.



10.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale

Arta e ASL attraverso le proprie strutture territoriali assicurano l'attuazione del Piano Operativo per la Sicurezza Ambientale fornendo specifico supporto come di seguito descritto, coordinandosi fino alla conclusione dell'evento al fine di assicurare in particolare:

- lettura integrata dell'esito dei campionamenti e delle conseguenze dell'evento ai fini della valutazione del rischio per l'uomo, gli animali e l'ambiente;
- individuazione dei provvedimenti di tutela della salute e dell'ambiente;
- massima coerenza nel supporto alla comunicazione del rischio alla popolazione.

Fase di Preallarme

La comunicazione dell'attivazione della fase di preallarme avverrà da parte della Prefettura attraverso i contatti telefonici specificatamente forniti allo scopo.

A seguito dell'attivazione, il personale di ARTA e ASL in base alle specifiche competenze e secondo procedure concordate che ne definiscono compiti e ruoli, fornisce il necessario supporto anche intervenendo sul posto, qualora la situazione lo richieda.

In particolare, ARTA:

- acquisisce informazioni specifiche sull'evento, anche attraverso contatti diretti con i VVFF, in relazione al contesto, alla ditta/e coinvolte, ai materiali incendiati e a quelli che potrebbero essere potenzialmente interessati dall'incendio, oltre che alle eventuali interazioni con insediamenti vicini;
- fornisce supporto tecnico per valutare i possibili rischi ambientali derivanti dall'evento e le principali categorie di sostanze immesse nell'ambiente, in base alle informazioni acquisite, alla documentazione in proprio possesso, nonché ai piani di emergenza interni degli impianti coinvolti, se disponibili;
- acquisisce informazioni sui parametri meteorologici al fine di ottenere una prima indicazione sull'evoluzione del fenomeno di dispersione;

e se intervenuta sul posto (in situ):

- effettua, in accordo con il Dipartimento di Prevenzione - SIESP, accertamenti analitici e/o campionamenti nelle aree più prossime all'evento utilizzando strumentazione (ove disponibile) al fine di valutare la presenza di contaminanti, informando degli esiti Prefetto, Sindaco e Comando Vigili del Fuoco;
- collabora con il Dipartimento di Prevenzione - SIESP per la definizione di eventuali provvedimenti cautelari di tutela della popolazione esposta;
- relativamente alle proprie competenze, fornisce supporto alle azioni di tutela delle matrici ambientali (suolo, acque superficiali) che possono essere interessate dall'evento e al contenimento, per quanto possibile, degli inquinanti.

ASL Dipartimento di Prevenzione- SIESP e SPSAL:



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

- valuta il rischio associato alle sostanze che nel concreto e con ogni probabilità vengono immesse nell'ambiente sulla base delle informazioni ottenute da ARTA ed anche in base alle informazioni sulla pericolosità dei rifiuti stoccati in situ dall'impresa oggetto dell'emergenza (PEI);
- valuta le possibili implicazioni igienico sanitarie in relazione all'evoluzione del fenomeno di dispersione e all'eventuale coinvolgimento della popolazione nelle aree limitrofe,

e se intervenuto sul posto (in situ):

- collabora con ARTA nella definizione delle aree in cui effettuare gli accertamenti analitici e in base agli esiti disponibili valuta i possibili rischi per la popolazione e gli animali;
- se necessario, individua, con la collaborazione di ARTA, i provvedimenti di tutela della salute della popolazione esposta e degli animali eventualmente coinvolti;
- se necessario, propone alle Autorità Competenti Locali (Prefetto e Sindaco) i provvedimenti cautelari di carattere sanitario da assumere immediatamente sulla base delle linee guida specifiche.

Fase di Allarme/Emergenza:

In questa fase, il personale di ARTA e ASL interviene sul posto al fine di collaborare alla gestione dell'evento, operando solo al di fuori della zona di intervento dello spegnimento e del soccorso.

Oltre a quanto previsto per il livello di preallarme, le attività vengono integrate come segue.

ARTA, in relazione all'evolversi dell'evento e alla sua durata:

- acquisisce l'andamento dei parametri meteorologici con possibile influenza sull'evento e la loro evoluzione nel tempo, attraverso il Centro Funzionale d'Abruzzo ARPC (Servizio Idro-Meteorologico), valutando la necessità di allertare le sedi ARTA delle province confinanti;
- in accordo con ASL, predispone monitoraggi ambientali integrativi per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche (utilizzo di campionatori passivi o campionatori ad alto volume per la ricerca di microinquinanti organici);
- in accordo con ASL, predispone monitoraggi ambientali di terreni e prodotti vegetali a foglia larga da effettuarsi nelle zone in cui si ritengono più probabili le ricadute degli inquinanti;
- acquisisce i dati di monitoraggio delle stazioni della rete di monitoraggio della qualità dell'aria, ove la collocazione risulti significativa al fine di fornire informazioni integrative sui livelli di inquinanti in aria determinate dall'evento.

Il SIESP (in collaborazione con gli altri Servizi del Dipartimento e IZS di Teramo):

- individua, in collaborazione con ARTA, le aree più critiche in cui effettuare i monitoraggi ambientali integrativi;
- in accordo con ARTA, predispone monitoraggi ambientali di terreni e prodotti vegetali a foglia larga da effettuarsi nelle zone in cui si ritengono più probabili le ricadute degli inquinanti;
- fornisce al Prefetto, al Sindaco e ai Vigili del fuoco i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica;
- individua, in collaborazione con ARTA, i provvedimenti di tutela della salute della popolazione esposta e degli animali eventualmente coinvolti;



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

- propone alle Autorità Competenti Locali (Prefetto, Sindaco) i provvedimenti cautelari di carattere sanitario da assumere immediatamente sulla base delle linee guida specifiche;
- allerta in caso di necessità le Uoc ASL delle province confinanti.

Al fine di consentire la definizione di eventuali norme precauzionali o provvedimenti da adottare nell'intervallo temporale che intercorre tra l'attività di campionamento e l'acquisizione dei rapporti di prova, ARTA fornirà all'Autorità competenti Locali e al SIESP una prima indicazione sui tempi necessari per acquisire i riscontri analitici richiesti dalle misure supplementari previste.

Cessato allarme

Nella fase di cessato allarme ARTA provvede alla sistematizzazione dei dati ed informazioni acquisite al fine di restituire l'analisi completa dell'evento, del suo evolversi nel tempo, degli effetti monitorati e degli impatti indotti, identificando le eventuali azioni di tutela ambientale da intraprendere in fase post-emergenziale ed informando gli Enti competenti.

Nell'ambito delle attività ordinarie di vigilanza ed ispezione, inoltre, segue il ripristino dei luoghi e la gestione dei rifiuti prodotti, proponendo, se necessario, alle Autorità Competenti Locali i provvedimenti cautelari in materia ambientale ritenuti opportuni.

- Allegato - Piano di Salvaguardia Ambientale nota n.28407 del 19.07.2024



11. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE ED ELEMENTI PER LA REDAZIONE DEL RELATIVO PIANO OPERATIVO

Gli effetti attesi sulla popolazione in conseguenza di un evento incidentale possono essere più o meno gravi, a seconda che i cittadini siano stati o meno preventivamente informati in ordine ai rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione pianificate e concretamente realizzate.

L'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile. Lo stesso, peraltro, può essere supportato, in tale attività, dalle altre istituzioni del territorio e quelle aventi competenza provinciale, in relazione alle specifiche competenze tecniche ed amministrative.

In via generale, l'area oggetto di iniziative di informazione, ancorché di carattere generale, può essere considerata quella che si estende fino alla distanza di attenzione rispetto all'impianto.

11.1 Attività informativa del Sindaco

Il presente PEE è relativo allo specifico ambito territoriale potenzialmente interessato dagli effetti di eventi incidentali originati da un impianto e si rivolge alla "popolazione" intesa come insieme delle persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente verificatosi nell'impianto e che, quindi, possono essere direttamente interessate dalle azioni derivanti dallo stesso PEE.

L'informazione preventiva deve essere rivolta, in via prioritaria, alle persone che risiedono stabilmente nelle aree di limitrofe alla zona potenzialmente interessata dall'evento ed in quelle ad esse adiacenti, ma va estesa anche a quelle aree in cui si trovano persone in via occasionale. L'esigenza si manifesta, in particolare, per i siti ad alta frequentazione (luoghi pubblici come: scuole, centri commerciali, cinema, teatri, ecc.).

Pertanto, per "Sindaco" si intende quello del Comune ove è ubicato l'impianto nonché quello di ciascun comune limitrofo che sia interessato dalle aree previste dal PEE indicate nella scheda C.2 delle Linee Guida. Analogamente, qualora l'impianto sia collocato al confine di due province, dovranno essere coinvolte anche le autorità e gli enti della provincia limitrofa.

Il compito della diffusione delle informazioni contenute nel PEE e destinate alla popolazione, unitamente alle strutture ed aree ad alta frequentazione (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino, ecc.) che possono essere colpiti da un incidente rilevante, è affidato al Sindaco.

A tal fine, al momento del verificarsi dell'evento saranno confermate le zone di attenzione previste, con l'indicazione univoca dell'area o delle aree in cui deve essere indirizzata l'informazione dedicata al "pubblico interessato", che può essere colpito da un incidente, e l'indicazione dei principali elementi vulnerabili in essa/esse presenti.



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

Il compito del Sindaco in merito alla diffusione delle informazioni contenute nel PEE non deve essere confuso con il diverso compito del Comune di diffondere, in ordinario, le informazioni pubbliche riguardanti le misure da adottare in caso di incidente che sono contenute nella suddetta scheda C.2.

Difatti, le informazioni della scheda C.2 sono destinate ad un ambito più ampio costituito dal “pubblico” definito quale “una o più persone fisiche e giuridiche, nonché le associazioni, organizzazioni o i gruppi di tali persone” e quindi come tale non specificatamente legato al territorio che può essere direttamente coinvolto negli effetti dell'incidente rilevante.

11.2 Informazione preventiva alla popolazione

Questa disposizione è destinata al pubblico generico, non necessariamente localizzato nell'area ove è presente l'impianto e consiste nella messa a disposizione, da parte del Comune, in maniera tempestiva e permanente anche via web, delle informazioni aggiornate sulla natura del rischio e sulle modalità di comportamento in caso di incidente fornite dal gestore.

La pubblicazione delle informazioni sul sito web del Comune rappresenta una delle principali modalità di attuazione.

Tali informazioni sono predisposte dal Sindaco sulla base dei contenuti del PEE e della scheda C.2. delle Linee Guida.

11.3 Informazione in emergenza

A seguito della segnalazione tramite scheda C.1 delle Linee Guida redatta dal gestore, il Prefetto identifica e coordina, in base a quanto previsto nel PEE ed a quanto concordato nell'ambito delle attività di coordinamento del CCS relativamente all'evento in atto, le misure di segnalazione del preallarme / allarme, anche a carico del gestore (es. sirena di emergenza) e quelle di protezione che devono essere garantite per mitigare le conseguenze dell'evento sulla popolazione e sull'ambiente dandone comunicazione al Sindaco che, a sua volta, informa la popolazione sull'evento e comunica le relative misure di protezione da attuare.

Il PEE individua i modelli organizzativi di intervento per le diverse fasi di **preallarme**, **allarme-emergenza**, **cessato allarme** secondo quanto previsto dal paragrafo 9.3.

Le modalità di informazione possono anche prevedere l'utilizzo dei social media e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

Le persone residenti all'interno della zona di attenzione, sulla base dell'evoluzione dello scenario incidentale, possono essere soggette, a seconda dei casi, a due distinte ed alternative forme di *auto protezione*: l'evacuazione o il riparo al chiuso.

In particolare, quando sia stato disposto il **riparo al chiuso**, nelle rispettive abitazioni - o in altri luoghi chiusi - la popolazione coinvolta seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Qualora sia stata disposta l'**evacuazione**, la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le aree di attesa previste dallo scenario di rischio;
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

La popolazione, qualora non si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità, viene informata sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria da adottare.

In particolare, sono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, tenuto conto delle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare in base alla tipologia di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consigli, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Alla popolazione debbono giungere le indicazioni necessarie in relazione alle modalità di autoprotezione da adottare (riparo al chiuso, evacuazione) sulla base di misure definite dall'autorità locale. Si possono considerare, oltre agli strumenti quali, ad esempio, megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture), anche altri strumenti, compresi quelli individuali come, ad esempio, le comunicazioni telefoniche, i messaggi SMS e WhatsApp, ecc. Sono comunque da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi".



PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2025

12. BONIFICA E RIPRISTINO DEL SITO SUCCESSIVO ALL'ATTUAZIONE DEL P.E.E.

L'intervento finale di bonifica e ripristino consiste nel riportare il sito interessato dagli effetti ambientali dell'evento incidentale occorso nell'impianto di trattamento o stoccaggio di rifiuti, alle condizioni precedenti di utilizzo e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità.

Tale fase è successiva alla messa in atto del PEE e dovrebbe avere inizio solamente in seguito al completamento delle attività emergenziali (es. rimozione di grandi accumuli di rifiuti-sostanze inquinanti) e una volta che la minaccia di nuovi significativi effetti legati all'incidente (es. sversamento di inquinanti) sia stata eliminata.

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto degli interventi previsti nella fase successiva all'attuazione del PEE è il D.Lgs. 152/2006, Parte IV, Titolo V e s.m.i.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art. 242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o dal proprietario del sito. Ove il responsabile non provveda o non sia identificabile a seguito di indagine condotta ai sensi dell'art. 244, gli interventi vengono attuati dall'Amministrazione pubblica ai sensi dell'art. 250 del D.Lgs. 152/2006. L'Amministrazione procede con l'escussione delle garanzie fideiussorie prestate e con le azioni di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile, ove identificato.

- Per specifiche disposizioni procedurali si rimanda ai Piani Speciali predisposti per i singoli impianti.



13. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE

Gli scenari incidentali all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti sono caratterizzati da una forte variabilità nel tempo. A tal fine sono, di seguito, individuate le modalità di verifica ed aggiornamento del PEE.

13.1 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede delle attività

In caso di modifica/voltura/revoca dell'autorizzazione, ovvero di variazione dei presidi ambientali e di sicurezza, il gestore fornisce debita informazione al Prefetto competente per territorio, ritrasmettendo, ove necessario, la scheda C.2. delle Linee Guida. All'esito di tale comunicazione, si provvede ad aggiornare la scheda C.3 delle Linee Guida con il supporto della scheda C.4.

13.2 Aggiornamento dei dati necessari alla gestione

I gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti ed i Comuni dovranno avere cura di inviare alla Prefettura le schede aggiornate in caso di modifiche relative ai dati sensibili di frequente variazione (numeri di telefono reperibili, recapiti, referenti, sostanze, target vulnerabili, etc.).

13.3 Aggiornamento del PEE

Secondo quanto previsto dall'art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, l'aggiornamento deve avvenire ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni e tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti.

13.4 Sperimentazione del PEE

In sinergia con tutti gli altri attori del sistema di protezione civile a livello provinciale, sarà predisposto un programma di esercitazioni, per testare l'organizzazione e la validità del Piano, al fine di garantirne la costante applicabilità.

A tal fine, in analogia e per quanto applicabile, si può far riferimento alla circolare interministeriale sulle sperimentazioni dei PEE previste per le attività di cui al d.lgs. 105/2015 (*"Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 105/2015 - aprile 2018"*).